

gnare dalla prudenza (1). E', dice Ennio appresso Cicerone, come l'ac- cendere altrui un lume dal nostro, con la legge NIHILOMINUS UT NOBIS LU- CEAT. Donde è, che le leggi civili annullano quelle donazioni, che pos- sono parere stolte prodigalità, lascian- do l'uomo nel bisogno e nella miseria, grande incentivo alla malvagità; "per- chè l'uomo non è estremamente vir- tuoso che per entusiasmo, ed è bi- sogno per natura: l'entusiasmo cede a lungo andare alla natura, do- ve non sia sostenuto da cagioni onni- potenti. Allora l'uomo vorrà soddisfar la natura a spese degli altri". Queste medesime donazioni e largizioni offen- deranno la legge di natura, ed i patti civili, se alimentino l'altrui pigrizia, se dissipino la pubblica disciplina, se sieno indiritte ad uccellare altrui, se

---

(1) "La virtù, dicono i Filosofi, è il μέτρον, medieta proporzionale aritmetica- mente agli estremi. Calcolare questo mezzo, e fermarlo al suo punto proporzionale, è quel che si chiama prudenza. La prudenza dunque è essenziale ad ogni virtù. Potrebbero passar per sinonimi imprudenza e vizio".